

La politica, le scelte

Deleghe ok in Provincia Napoli, squadra fotocopia di quella che fu di Alfieri

► Confermati il vice Guzzo e tutti i ruoli già gestiti dai consiglieri di maggioranza ► Zero incarichi all'opposizione malgrado i segnali di apertura resi all'insediamento

Ivana Infantino

Provincia, Napoli assegna le deleghe. Squadra di governo riconfermata a palazzo Sant'Agostino. Ieri la firma del decreto da parte del presidente della Provincia Enzo Napoli. All'indomani della seconda seduta del consiglio provinciale il neo presidente ha firmato il decreto di nomina del vice presidente, riconfermando Giovanni Guzzo, e di assegnazione delle deleghe per i dieci consiglieri di maggioranza. Come preannunciato dal sindaco di Salerno i consiglieri delegati dall'ex presidente Franco Alfieri sono stati tutti riconfermati. Ancora da assegnare la delega ai lavori pubblici in capo al consigliere Gerardo Palladino prima della sua fuoriuscita dalla maggioranza. Una delega che in realtà potrebbe non andare a nessuno anche perché rappresenterebbe una sorta di duplicazione rispetto alle deleghe all'edilizia scolastica e alla viabilità già assegnate, dicono i bene informati.

IL TRAGHETTATORE

Riconfermato alla vicepresidenza Giovanni Guzzo (nella foto), che ha traghettato l'ente nella difficile fase dall'arresto del presidente Alfieri alle elezioni del 6 aprile scorso. «Sono onorato di continuare a ricoprire questo incarico» commenta a caldo Guzzo

NON ASSEGNATI SOLO I LAVORI PUBBLICI DEL "RIBELLE" PALLADINO «CONTINUEREMO A DARE RISPOSTE A TERRITORI E COMUNITÀ»



«In questi mesi abbiamo lavorato senza mai fermarci per garantire la prosecuzione dei progetti in campo su viabilità ed edilizia scolastica. Interventi importanti per le comunità amministrative, nonostante le vicissitudini giudiziarie che hanno visto coinvolto il nostro ente. Continueremo, come consiglieri di maggioranza, sotto la guida del presidente Napoli, a lavorare e a dare risposte alle esigenze del territorio». Guzzo, consigliere comunale di Novi Velia, oltre alla vicepresidenza, mantiene la delega alle Politiche Giovanili perdendo però quella di coordinamento del maxi progetto per

il risanamento dei corpi idrici superficiali che va a Giovanni De Simone già delegato all'Ambiente e mare e riconfermato: così il sindaco di Vietri sul Mare ha ora una delega piena.

IRUOLI

Il capogruppo Pd in consiglio provinciale, il sindaco di Pellezzano Francesco Morra, mantiene la delega alla Cultura e valorizzazione dei beni museali. Mentre il consigliere del Psi, Pasquale Sorrentino non solo si vede riconfermato al Turismo, ma guadagna anche la delega alle Finanze. Riconfermato anche Martino D'Onofrio,



sindaco di Montecorvino Rovella, che continuerà ad occuparsi di Edilizia Scolastica e Pubblica Istruzione. Come Antonio Fiore nuovamente incaricato allo Sport, Innovazione Tecnologica e digitalizzazione; Annarita Ferra-

ra al Governo del Territorio; Giovanni De Simone all'Ambiente e mare e corpi idrici superficiali; Vincenzo Speranza alla Viabilità provinciale; Filomena Rosamilia alle Politiche Sociali e Pari Opportunità; Salvatore Luongo all'Agricoltura e Foreste; Cosimo Napoliello alla Mobilità. Nessun rimpasto, quindi, ma solo qualche piccolo ritocco per l'esecutivo di palazzo Sant'Agostino.

Il ciclo di incontri organizzato dal Comitato piccola industria guidato da Gambardella

Energia e opportunità Zes per le piccole imprese, si parte da Sarno

Questione energetica ed opportunità della Zes, zona economica speciale: i temi centrali del summit delle imprese voluto da Confindustria. Un confronto per mettere insieme progettualità di sviluppo e potenziamento delle aree produttive. A Sarno la prima tappa di «Viste da vicino: viaggio nell'universo delle Pmi», il ciclo di incontri organizzato dal presidente del Comitato Piccola Industria e vice presidente di Confindustria Salerno con delega alle Aree Industriali e alle infrastrutture, Marco Gambardella. Piccole e medie imprese, caratterizzate da grande eterogeneità, hanno tutte le carte in regola per dare

slancio allo sviluppo economico e territoriale aumentando la propria produttività. A Palazzo San Francesco l'incontro è stato organizzato in collaborazione con il Cais, il Consorzio di imprese insistenti nell'area industriale sarnese. «Siamo partiti da Sarno perché ha un insediamento industriale che racchiude alcune tra le maggiori eccellenze del territorio», ha sottolineato Marco Gambardella. «E qui abbiamo voluto affrontare due tematiche cruciali: energia e Zes. Riteniamo che il costo dell'energia abbia un'incidenza eccessiva sui costi di produzione e, di conseguenza, limiti la competitività delle nostre

aziende. Per tale ragione abbiamo inteso approfondire le opportunità date dalle comunità energetiche rinnovabili. La Zes, invece, è uno strumento importante per le imprese che vogliono investire». «La zona industriale di Sarno»



ha sottolineato il sindaco Francesco Squillante - è situata in una posizione strategica, a ridosso dello svincolo autostradale, facilmente raggiungibile da tutti i capoluoghi campani. Un'area di rilevanza non solo per il territorio dell'Agro, ma per l'intera regione Campania. Oggi ospitiamo oltre 70 aziende, grazie alla variante al Puc, abbiamo ampliato l'area di ulteriori 280 mila metri quadrati. Intendiamo valorizzare questa espansione puntando su imprese dinamiche e altamente specializzate, con un organico non superiore ai 50 addetti».

Rossella Liguori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MINORANZA FUORI

Fuori dai giochi la minoranza con Forza Italia che pure aspirava ad ottenere qualcosa in considerazione dell'apertura manifestata dal nuovo presidente che, nel corso della seduta di insediamento, aveva auspicato la massima collaborazione anche da parte dei consiglieri di opposizione. Un appello che non è caduto nel vuoto con Pasquale Alberti, sindaco di Scalfati, che dai banchi della minoranza chiedeva al presidente Napoli di superare gli steccati, e in linea con la legge di riforma delle Province che azzerava le differenze politiche, tenere conto anche dei consiglieri di Forza Italia. Lega, Fratelli d'Italia nell'assegnazione delle deleghe per una più diretta partecipazione alla gestione dell'ente. Resta da capire ora se, al netto delle deleghe, ci sia o meno la volontà da parte di Napoli di valorizzare anche i consiglieri di minoranza.

Gestione condivisa dei beni comuni «Patti tra amministrazione e cittadini»

L'INIZIATIVA

Nico Casale

Sussidiarietà, inclusività, trasparenza e partecipazione sono i quattro pilastri su cui si fonda il nuovo Regolamento per la gestione condivisa dei beni comuni che, adesso, è realtà nella città di Salerno grazie al lavoro portato avanti dall'assessore a Trasparenza e Sicurezza, Claudio Tringali. Ieri, a palazzo di città, il sindaco Vincenzo Napoli e l'assessore Tringali hanno illustrato i dettagli del documento - recentemente approvato in Consiglio comunale - che rappresenta una novità nel rapporto tra cittadini ed ente comunale. Il Regolamento, infatti, incentiva la cittadinanza attiva e, soprattutto, disciplina le forme di collaborazione tra cittadini e Amministrazione per la cura, la rigenerazione e la

gestione condivisa dei beni comuni urbani. Per il primo cittadino di Salerno, si tratta di «un'iniziativa molto importante, di collaborazione di società civile».

IL REGOLAMENTO

Il Regolamento istituisce i patti di collaborazione, cioè strumenti che consentono a tutti i soggetti civili interessati di proporre progetti e interventi per la valorizzazione di spazi pubblici, aree verdi, beni inutilizzati e di interesse collettivo, con il supporto e il coordinamento

IL SINDACO E TRINGALI ILLUSTRANO IL PROGETTO VULUTO DALL'ASSESSORE «COLLABORIAMO PER VALORIZZARE SPAZI PICCOLI O PIÙ COMPLESSI»

dell'Amministrazione. Per l'assessore Tringali, il regolamento è «qualcosa di totalmente innovativo rispetto al passato». I cittadini possono farsi parte attiva attraverso i patti di collaborazione sui beni comuni, come «piazze, muri, edifici, strade», dice Tringali, rimarcando che «chi ama la città, vuole vederla pulita, decorosa, bella e vuole dare un contributo, a parte le tasse che paghiamo tutti, può in questo modo siglare un patto di collaborazione con il Comune, che gli dà la possibilità, anche e soprattutto giuridica, di gestire, curare oppure rivitalizzare un bene pubblico, un bene comune». «È importante - evidenzia - che ci sia un cambiamento di cultura e dovremo lavorare molto su questo». Il Regolamento all'articolo 6, definisce il patto di collaborazione come «lo strumento con cui Comune e cittadini attivi e/o i soggetti civili concordano

le regole di governo condiviso, necessarie ai fini della realizzazione degli interventi di cura, gestione condivisa e rigenerazione dei beni comuni». Vengono, inoltre, individuati due tipi di patti di collaborazione: ordinari e complessi. Quanto ai primi, «i cittadini e/o i soggetti civili» si legge, «che intendono realizzare interventi di cura e gestione di modesta entità, anche ripetuti nel tempo per i medesimi beni comuni, presentano una proposta di collaborazione», secondo il modello di istanza allegato al Regolamento, che deve essere inviato al Comune. Un patto ordinario può riguardare, ad esempio, «pulizia, imbiancatura, piccola manutenzione ordinaria, giardinaggio, allestimenti, decorazioni, attività di animazione territoriale, aggregazione sociale» e diverse altre ipotesi. Quanto poi ai patti di collaborazione complessi, questi riguardano



«spazi e beni comuni che hanno caratteristiche di valore storico, culturale o che hanno dimensioni e valore economico rilevante a discrezione dell'amministrazione». Il Comune individua, con delibera di Giunta, e propone un apposito elenco di beni comuni urbani che possono essere oggetto di patti di collaborazione complessi. Nelle prossime settimane, intanto, sono in pro-

gramma incontri pubblici in cui i salernitani potranno confrontarsi direttamente con l'Amministrazione e con gli uffici comunali per conoscere le opportunità offerte dai patti di collaborazione e contribuire all'individuazione condivisa dei beni da rigenerare, in un rapporto paritario e secondo una logica di prossimità, ascolto e coprogettazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

- SEQUE ARTICOLO TESTUALE -

Energia e opportunità Zes per le piccole imprese, si parte da Sarno



Questione energetica ed opportunità della Zes, zona economica speciale: i temi centrali del summit delle imprese voluto da Confindustria. Un confronto per mettere insieme progettualità di sviluppo e potenziamento delle aree produttive. A Sarno la prima tappa di "Viste da vicino: viaggio nell'universo delle Pmi", il ciclo di incontri organizzato dal presidente del Comitato Piccola Industria e vice presidente di Confindustria Salerno con delega alle Aree Industriali e alle infrastrutture, Marco Gambardella. Piccole e medie imprese, caratterizzate da grande eterogeneità, hanno tutte le carte in regola per dare slancio allo sviluppo economico e territoriale aumentando la propria produttività. A Palazzo San Francesco l'incontro è stato organizzato in collaborazione con il Cais, il Consorzio di imprese insistenti nell'area industriale sarnese. «Siamo partiti da Sarno perché ha un insediamento industriale che racchiude alcune tra le maggiori eccellenze del territorio - ha sottolineato Marco Gambardella - E qui abbiamo voluto affrontare due tematiche cruciali: energia e Zes. Riteniamo che il costo dell'energia abbia un'incidenza eccessiva sui costi di produzione e, di conseguenza, limiti la competitività delle nostre aziende. Per tale ragione abbiamo inteso approfondire le opportunità date dalle comunità energetiche rinnovabili. La Zes, invece, è uno strumento importante per le imprese che vogliano investire». «La zona industriale di Sarno - ha sottolineato il sindaco Francesco Squillante - è situata in una posizione strategica, a ridosso dello svincolo autostradale, facilmente raggiungibile da tutti i capoluoghi campani. Un'area di rilevanza non solo per il territorio dell'Agro, ma per l'intera regione Campania. Oggi ospitiamo oltre 70 aziende e, grazie alla variante al Puc, abbiamo ampliato l'area di ulteriori 280 mila metri quadrati. Intendiamo valorizzare questa espansione puntando su imprese dinamiche e altamente specializzate, con un organico non superiore ai 50 addetti».

Rossella Liguori

© RIPRODUZIONE RISERVATA